

LA FINE DEL MERCATO TUTELATO E LA SCOMPARSA DEL BENCHMARK PER IL MERCATO RETAIL

Il mercato si prepara al superamento del benchmark di tutela proponendo nuove forme di indicizzazione, come quelle agli indici di inflazione pubblicati dall'ISTAT. Il NIC tuttavia non sembra essere un adeguato indicatore di andamento del mercato all'ingrosso, ma piuttosto una rilevazione delle offerte presenti sul mercato retail pubblicato con ritardo. L'assenza di benchmark rimane uno degli elementi di incertezza del superamento della tutela.

ARTICOLI CORRELATI

- [Mercato retail: il punto della situazione su recesso e switching](#) (Newsletter 233)
- [La nuova direttiva sul mercato elettrico: focus su distribuzione e retail](#) (Newsletter 230)

Il completamento del processo di transizione e la fine della suddivisione in mercato tutelato e libero costituiscono sicuramente l'evento più rilevante di questi anni per il mercato *retail* e rappresentano una grande opportunità per i fornitori di energia elettrica e gas che competono nel mercato libero per attrarre i consumatori. Sebbene la transizione stia ancora procedendo a rilento, la mole di clienti che effettueranno lo *switch* da regime tutelato a mercato libero nei prossimi mesi (la data a oggi prevista per la fine del mercato tutelato è 1 luglio 2020) è particolarmente rilevante. L'accesso al mercato libero per i consumatori domestici è disponibile dal 2007, ma al 2018 ancora il 57% (quasi 20 milioni) dei clienti serviti in bassa tensione e il 50% (circa 10 milioni) dei clienti domestici del settore gas acquistavano rispettivamente energia elettrica e gas a prezzi di tutela. Nel corso degli anni, la presenza del mercato tutelato e dei prezzi dell'energia elettrica e del gas definiti trimestralmente dall'ARERA per i servizi di tutela hanno offerto agli operatori un utile *benchmark* per il monitoraggio dell'andamento del costo dell'energia per le famiglie. Inoltre, l'andamento dei prezzi dei servizi in tutela ha inciso sul grado di attrattività del libero mercato e sulla competitività delle offerte presentate su questo mercato dai fornitori d'energia. Tuttavia, con la fine dei servizi di tutela tali riferimenti verranno meno. Le condizioni economiche proposte ai consumatori saranno, quindi, determinate dall'evoluzione delle offerte presentate dai fornitori sul solo mercato libero.

L'INDICIZZAZIONE DELLE OFFERTE: I RIFERIMENTI A OGGI UTILIZZATI

A oggi i prezzi definiti dall'ARERA sono strettamente legati all'andamento dei mercati all'ingrosso: il valore della materia prima per il settore del gas naturale è formalmente definito sulla base dei prezzi *forward* quotati al TTF, mentre i prezzi del mercato elettrico sono determinati dalle operazioni d'acquisto al prezzo PUN effettuate dall'Acquirente Unico. In particolare, le offerte *PLACET*, strutturate in modo da permettere ai clienti un più facile confronto delle offerte, sono spesso indicizzate al TTF. In modo analogo, al fine di limitare i propri rischi operativi alcuni operatori hanno, in alcuni casi, adottato la scelta d'indicizzazione delle proprie offerte a prezzo variabile presentate sul mercato libero *retail* al costo dell'energia che acquistano sui mercati *wholesale*. Tuttavia, un'indicizzazione ai prezzi *wholesale* può comportare alcune difficoltà: in primo luogo, sebbene questa opzione permetta alle imprese di legare i prezzi di vendita ai propri costi d'acquisto, la scarsa consapevolezza dei consumatori in materia di prezzi dell'energia e dei meccanismi dei mercati lasciano supporre che difficilmente i consumatori siano in grado di comprendere tali indicizzazioni e siano favorevoli a tali sottoscrizioni. A queste difficoltà pratiche, si aggiungono alcune incognite per gli operatori stessi: infatti, un'indicizzazione al TTF potrebbe non avere successo ai fini della riduzione dei rischi operativi in ragione delle differenze tra i prezzi quotati all'*hub* olandese e gli effettivi prezzi d'acquisto del gas naturale per gli operatori. Al contrario, un'indicizzazione al prezzo PSV potrebbe non risolvere il problema dovuto alla differenza tra indice e costi effettivi degli operatori in ragione della liquidità del mercato PSV, che è ridotta rispetto a quella degli altri *hub*. Considerazioni analoghe valgono anche per i fornitori di energia elettrica che vogliano indicizzare le proprie offerte ai prezzi sul mercato all'ingrosso: ad esempio, il concetto del Prezzo Unico Nazione è, verosimilmente, ignoto alla maggior parte dei consumatori, che potrebbero essere reticenti a sottoscrivere questo genere di opzioni. I fornitori di energia, quindi, potrebbero considerare altri indici che misurino l'andamento dei prezzi energetici e che risultino di più facile accesso e comprensione per i clienti finali. Si stanno, infatti, affacciando sul mercato nuove offerte indicizzate a un parametro alternativo ai prezzi *wholesale* che misura l'evoluzione del costo dell'energia per i consumatori finali in Italia. Questo è un indice sviluppato dall'ISTAT ed è misurato mensilmente tramite

TAG

consumers, index, liberalization, natural gas, retail elettrico, retail market

rilevazioni statistiche.

UN POTENZIALE NUOVO PARAMETRO PER L'INDICIZZAZIONE: L'INDICE ISTAT- NIC

Storicamente l'Istituto ha il compito di monitorare tramite la propria attività d'indagine statistica l'andamento del costo della vita per i consumatori, ovvero dell'inflazione in Italia. I principali indici predisposti dall'ISTAT sono tre: il *NIC*, che rappresenta un indice d'inflazione per l'intera collettività, il *FOI* misura l'inflazione per le sole famiglie facenti capo a un lavoratore dipendente e l'*IPCA*, che misura l'inflazione tramite un metodo di calcolo che ne permette l'armonizzazione agli indici misurati negli altri paesi europei. Tra questi, l'indicatore che meglio rappresenta l'andamento dell'inflazione per i consumatori tipo è il *NIC*: questo, infatti, misura l'inflazione nel paese in base all'evoluzione dei prezzi rilevati che riferiscono a un paniere di consumo di una *famiglia tipo* che rappresenta le abitudini di consumo della comunità. Tale paniere è definito in base alle rilevazioni statistiche delle abitudini d'acquisto delle famiglie e include le principali voci di spesa, tra le quali l'acquisto di energia. Per ciascuna voce sono rilevati mensilmente i prezzi sul territorio nazionale. A ognuna di esse è assegnato un peso, misurato come valore della spesa associata al bene sul totale. L'indice generale d'inflazione *NIC* è quindi calcolato come media ponderata dell'evoluzione dei prezzi dei singoli beni su base mensile. I valori dell'indice sono espressi in termini relativi alla propria media nell'anno base (a oggi il 2015): ad esempio, un valore di 110 dell'indice in un dato mese indica che il prezzo complessivo del paniere d'acquisto nel mese equivale al 110% del prezzo medio dello stesso paniere nel 2015.

Le voci di spesa per l'acquisto di energia hanno una rilevanza che, sebbene significativa, risulta limitata all'interno dell'intero paniere di consumo delle famiglie: i pesi dell'energia elettrica e del gas nel 2019 risultano rispettivamente pari al 2.1% e 2.4% del totale. I valori mensili dell'indice aggregato *NIC* sono, quindi, determinati dall'evoluzione dei prezzi di molteplici altri beni e non rappresentano l'andamento dei soli costi dell'energia, ma quello dell'insieme di consumi delle famiglie. Tuttavia, insieme all'indice generale *NIC*, l'ISTAT pubblica anche i valori degli indici di prezzo delle principali voci di spesa per le famiglie, ovvero per i consumatori finali, e in particolare del costo d'acquisto dell'elettricità e del gas.

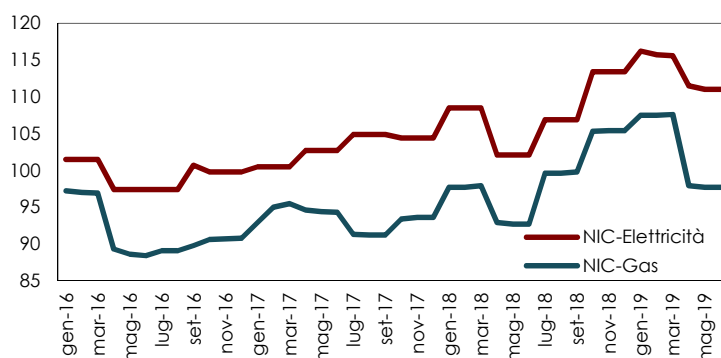
L'indice d'inflazione dei prezzi dell'energia elettrica, *NIC-Elettricità*, e del gas, *NIC-Gas*, sono rispettivamente identificati dai codici COICOP 4510 e 4521 e permettono di monitorare l'evoluzione dei prezzi d'acquisto dell'energia per le famiglie. Come si vede

nella **Figura 1** le voci di costo dell'energia elettrica e del gas naturale monitorate nel corso degli anni hanno rilevato principalmente i prezzi dell'energia determinati per i servizi di tutela. L'evoluzione degli indici, infatti, mostra una dinamica trimestrale, corrispondente all'orizzonte in base al quale l'ARERA fissa i prezzi per il mercato tutelato. Si noti che anche questi indici sono definiti come prezzi relativi ai rispettivi valori di riferimento nell'anno 2015 e sono espressi su base 100: i livelli degli indici non sono, quindi, confrontabili. È, tuttavia, possibile monitorare e analizzare la loro evoluzione nel tempo e le relazioni che essi hanno con differenti dinamiche di altri elementi, in particolare con i prezzi sui mercati *wholesale*.

Come mostrano le **Figure 2 e 3**, l'andamento degli indici *NIC-Gas* e *NIC-Elettricità* seguono l'evoluzione dei prezzi delle rispettive materie prime sui mercati

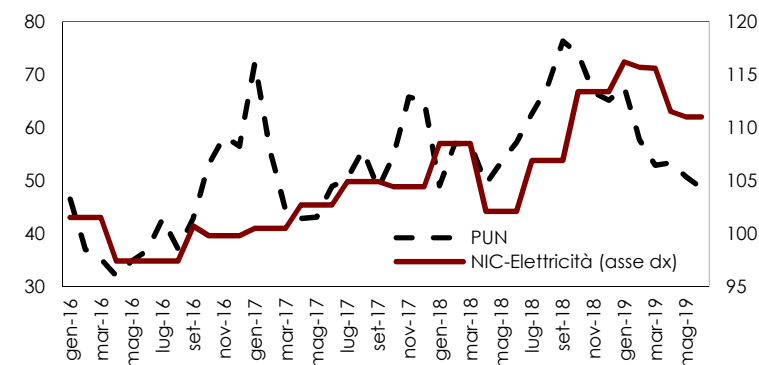
all'ingrosso: infatti, l'andamento dell'indice *NIC-gas* mostra una forte correlazione con il prezzo del gas al PSV, che risulta pari a 0.65 (dove il valore di 1 indicherebbe una perfetta corrispondenza delle dinamiche); mentre l'evoluzione dell'indice *NIC-Elettricità* mostra come il costo dell'elettricità per le famiglie si muova in base alle dinamiche di prezzo definito dal PUN, tra questi la correlazione è pari a 0.73. In generale, l'andamento degli indici è fortemente influenzato dall'evoluzione del prezzo del petrolio, misurato dal Brent: infatti, entrambi gli indici mostrano una correlazione con quest'ultimo compresa tra 0.65 e 0.73.

FIGURA 1. EVOLUZIONE DEL PREZZO DELLE COMMODITIES E NIC



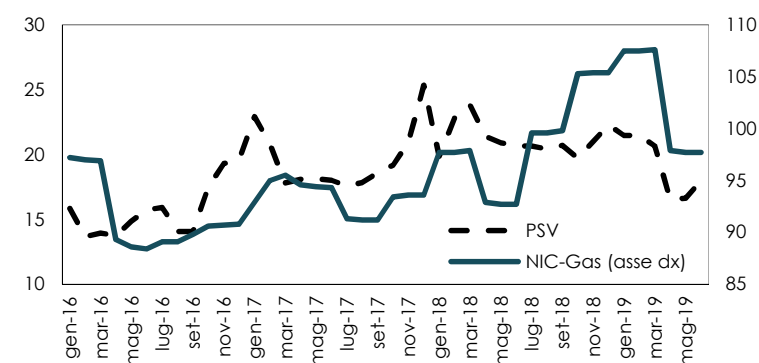
Fonte: elaborazioni REF-E su dati ISTAT

FIGURA 2. EVOLUZIONE DEL PUN E DEL NIC-ELETTRICITÀ



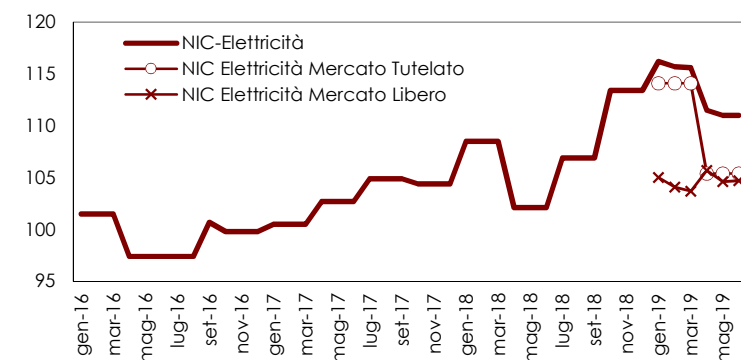
Fonte: elaborazioni REF-E su dati ISTAT

FIGURA 3. EVOLUZIONE DEL PSV E DEL NIC-GAS



Fonte: elaborazioni REF-E su dati ISTAT

FIGURA 4. ANDAMENTO DEI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA



Fonte: elaborazioni REF-E su dati ISTAT

LE NUOVE SOTTOVOCI DELL'INDICE NIC-ENERGIA ELETTRICA:

Dal gennaio 2019 è, inoltre, stata introdotta una rilevante novità per gli operatori del settore elettrico: alla voce di spesa per acquisto d'energia elettrica sono state affiancate due sottovoci. La prima è denominata "energia elettrica [acquistata sul] mercato tutelato" (codice COICOP 45101) che misura e rispecchia l'evoluzione dei prezzi determinati dall'ARERA per i servizi tutelati. La seconda voce è, invece, una voce del tutto nuova monitorata dall'Istituto: questa è denominata "energia elettrica [acquistata sul] mercato libero" (codice COICOP 45102) e misura l'andamento dei prezzi dell'elettricità sul mercato libero. Per il gas, al contrario, non è stata effettuata questa distinzione: è stata mantenuta una singola voce denominata "gas naturale e di città" (COICOP 4521).

Secondo quanto divulgato dall'ISTAT gli indici dei prezzi dell'energia elettrica del mercato tutelato sono misurati in base ai valori determinati e pubblicati dall'ARERA. Al contrario, le misurazioni mensili dei prezzi sul mercato libero sono effettuate dall'ISTAT tramite procedure di *webscraping* che rilevano le offerte applicate dai principali fornitori sul territorio nazionale. I dati sono rilevati per diverse tipologie di prodotto offerto sul mercato libero (tariffe monoraria vs multioraria, clienti residenti vs non residenti, prezzo variabile vs fisso, ecc.) e aggregati su base mensile in un unico valore che esprime il prezzo (relativo) dell'energia elettrica *retail* in Italia. Dato che l'avvio di questa rilevazione è stato effettuato dal gennaio 2019, a oggi sono solo i valori mensili nel primo semestre 2019. Sebbene in un orizzonte ristretto, è possibile valutarne l'andamento nel tempo e confrontarlo a quello dell'indice dell'elettricità nel mercato tutelato. Come già menzionato, i valori degli indici non possono essere confrontati in termini di livello assoluto, in quanto riferiscono a panieri (ovvero a beni) differenti, ma è possibile confrontarne l'andamento nel tempo. Come mostrato in **Figura 4**, a fronte di una riduzione del prezzo dell'energia elettrica per i servizi di tutela nel secondo trimestre del 2019, il prezzo dell'energia sul mercato libero è aumentato leggermente, in particolare nel mese di aprile.

Sebbene, insieme all'indice *NIC-Gas*, gli specifici indici *NIC generale per l'energia elettrica*, *NIC per l'energia elettrica sul mercato tutelato* e *NIC per l'energia elettrica sul mercato libero* permettano di

monitorare l'andamento del prezzo dell'energia per i consumatori retail emergono alcuni elementi di criticità che potrebbero limitare le possibilità che gli operatori hanno di utilizzare queste misurazioni come parametri per l'indicizzazione delle proprie offerte. In primo luogo, non sono stati divulgati alcuni rilevanti dettagli delle modalità di calcolo degli indici. Ad esempio, sebbene sia noto che la misura dei prezzi dell'elettricità sul mercato libero derivi dalle rilevazioni fatte dall'ISTAT monitorando i dati disponibili sul web, non è chiaro se i prezzi siano misurati in base alle offerte rilevate tramite *webscraping* oppure vi sia una qualche misura di ponderazione, basata sulle informazioni riguardanti le effettive sottoscrizioni: se, infatti, la misurazione fosse basata sulle sole offerte, l'indice risulterebbe particolarmente sensibile alle dinamiche d'offerte dei singoli operatori. Infatti, offerte particolarmente vantaggiose o svantaggiose avrebbero lo stesso peso delle altre disponibili sul mercato. Le scelte commerciali dei singoli (grandi) operatori potrebbero modificare in modo rilevante le

dinamiche dell'indice. Analogamente, risulta poco chiaro come le offerte per diverso tipo di contratto vengano aggregate, ovvero quali siano le modalità e i pesi per la ponderazione dei vari prodotti al fine del calcolo di un singolo indice per il mercato libero. Inoltre, risulta sorprendente come i valori delle due sottovoci che riferiscono al mercato libero e tutelato risultino entrambe inferiori ai valori della voce aggregata del costo dell'energia elettrica (si veda **Figura 4**): questa dovrebbe, infatti, rappresentare l'andamento congiunto dei prezzi dell'energia sui due mercati, ma, se così fosse, dovrebbe assumere valori in linea e compresi tra quelli delle due sottovoci che lo compongono. La definizione dei panieri di riferimento e la ponderazione per il calcolo degli indici risultano non ovvie e difficilmente ricostruibili. Infine, la frequenza delle pubblicazioni potrebbe risultare incompatibile con le esigenze pratiche degli operatori: alla fine di ogni mese sono pubblicate le stime provvisorie degli indici per il mese in corso, mentre gli indici nella versione definitiva sono pubblicati mensilmente entro la metà del mese successivo. Quindi, fino a fine mese, non sono disponibili valori certi degli indici per il mese corrente né proiezioni per i mesi futuri. Ciò implica che gli operatori possano monitorare tramite questo indice solo l'andamento dei prezzi retail a consuntivo. Rimane, dunque, aperta la questione di come gli operatori decideranno di definire le proprie offerte e quali parametri adotteranno per le indicizzazioni, una volta che termineranno i regimi di tutela e scompariranno i *benchmark* offerti dall'ARERA.